

Il mito di Prometeo



Sotto il cielo notturno velato dalle nubi, stavano intorno al fuoco gli abitanti di un sobborgo di Atene. Come ogni sera, dopo la fine di una lunga ed estenuante giornata di lavoro, aspettavano impazienti che il più anziano della loro comunità li allietasse con un racconto. Questo però, stava semplicemente seduto ad osservare il ciocco ardere; finché esclamò: “Ah che spettacolo affascinante è il fuoco! Noi lo diamo per scontato, come se fosse sempre esistito, ma in realtà non è così. La sua storia ha inizio con l’amore di una divinità per la propria creazione”. L’anziano iniziò così a raccontare la tormentata storia di Prometeo e del fuoco. “Prometeo, figlio del Titano Giapeto, era stufo di vedere la Terra popolata solo da animali: decise così di creare con la creta delle figure a immagine e somiglianza degli dei. Atena soffiò sulle statue, dando loro la vita e creando così gli uomini. Gli umani e gli animali, però, erano deboli e indifesi: gli dei incaricarono quindi Epimeteo di fornirgli un mezzo che permettesse loro di sopravvivere. Così il dio fornì gli animali della terra con pellicce, artigli e zanne. Una volta arrivato il turno degli uomini, però, si rese conto di non avere niente per loro. Zeus, re degli dei, riteneva la razza umana troppo debole per sopravvivere: decise quindi di chiedere loro in sacrificio le parti migliori degli animali cacciati, così da affamarli.” L’anziano si interruppe un istante per richiamare alla memoria quanto stava raccontando; poi proseguì: “Allora intervenne Prometeo a difesa della specie umana: uccise una mucca e creò due sacche con la pelle dell’animale: in una mise le ossa, nascoste con uno strato di grasso; nell’altra nascose la carne buona da mangiare. Si presentò sull’Olimpo con le due sacche e lasciò scegliere a Zeus quale prendere: il contenuto sarebbe stato ciò che gli uomini avrebbero dovuto sacrificargli per l’eternità. Il padre degli dei si fece ingannare dallo strato di grasso e scelse il sacco con le ossa: da quel momento divenne tradizione sacrificare agli dei solo le ossa degli animali e mangiare la carne in un banchetto. Dopo aver scoperto l’inganno Zeus si infuriò e tolse il fuoco agli uomini: allora Prometeo rubò ad Efesto una fiaccola di fuoco e la portò agli uomini. Il padre degli dei andò su tutte le furie e inflisse a Prometeo una punizione terribile: lo fece incatenare ad un albero e ogni giorno un’aquila gli divorava il fegato; durante la notte questo organo ricresceva all’infinito, in modo che il suo tormento non finisse mai. Prometeo subì questa punizione per un tempo non quantificabile dagli uomini: finché arrivò Ercole che uccise l’aquila e, con il consenso del padre Zeus, liberò Prometeo”.

Così l’anziano terminò di raccontare la storia e tutti rimasero sorpresi di quanto Prometeo aveva fatto per loro: così uccisero un bue, ne bruciarono le ossa e mangiarono le carni dell’animale in onore del figlio di Giapeto, come da tradizione.